



Local & Regional
Europe

Rapporto del CCRE sul PILASTRO EUROPEO DEI DIRITTI SOCIALI

| 13 giugno 2017

*Council of European Municipalities and Regions
Registered in the Register of Interest Representatives
Registration number: 81142561702-61*

RAPPORTO DEL CCRE

sul Pilastro europeo dei Diritti sociali

13 giugno 2017

Prefazione

Il coinvolgimento dei governi locali e regionali e dei partner sociali è fondamentale per una efficace attuazione di nuove iniziative politiche nel quadro del Pilastro europeo dei Diritti sociali. Il modo migliore per raggiungere gli obiettivi fissati dal Pilastro è quello di riconoscere le differenze esistenti tra gli Stati membri e tra le regioni europee e tenere debitamente conto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità. C'è una crescente esigenza di trovare l'equilibrio appropriato di ciò che deve essere affrontato a livello dell'UE e che cosa dovrebbe essere organizzato dagli Stati membri, nonché dai governi locali e regionali. Pertanto, ulteriori norme non debbono essere create a livello europeo. Al contrario, il Pilastro dovrebbe coprire tutti gli Stati membri dell'Unione europea e sostenere la creazione di parametri di riferimento per lo sviluppo della politica sociale e dell'occupazione.



a cura di David Simmonds

Portavoce del CCRE per i governi locali e regionali
Deputy Leader (Vice Presidente) del Municipio di Londra Hillingdon (LGA, UK)

1. Introduzione

Il CCRE accoglie l'intenzione della Commissione europea di rafforzare la dimensione sociale dell'Unione europea¹. Una serie di questioni chiave a cui devono far fronte i governi locali e regionali d'Europa e i cittadini europei, come la disoccupazione (in particolare dei giovani), il cambiamento demografico e le diverse sfide per i servizi pubblici, dipendono da un reciproco completamento delle politiche economiche e sociali. Pertanto, è opportuno in questo momento sviluppare proposte per rafforzare l'economia sociale di mercato in Europa, sancita dall'articolo 3 del Trattato dell'Unione europea. Rafforzare la dimensione sociale dell'UE rappresenta anche un mezzo importante per riconnettere i cittadini europei al progetto europeo.

Il CCRE ritiene ancora non chiari lo status giuridico, i principi e l'obiettivo del Pilastro dei Diritti sociali (di seguito, Pilastro sociale). Il Pilastro sociale è un quadro politico che contiene provvedimenti proposti nell'ambito dei 20 principi chiave². **A nostro avviso, questi provvedimenti non dovrebbero essere giuridicamente vincolanti; è essenziale che la Commissione rispetti le competenze nazionali e regionali.** Il Pilastro dovrebbe costituire un quadro di riferimento, sulla base di parametri da utilizzare per l'ispirazione e lo sviluppo di riforme nazionali, analogamente agli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite. Ciò consentirebbe agli Stati membri, ed eventualmente, ai governi locali e regionali e alle parti sociali nazionali di appropriarsene, garantire una corretta attuazione e la convergenza verso l'alto.

1 Pilastro europeo dei Diritti sociali: https://ec.europa.eu/commission/priorities/deeper-and-fairer-economic-and-monetary-union/european-pillar-social-rights_en

2 I 20 principi del Pilastro europeo dei Diritti sociali: qui il collegamento al sito della Commissione [website](#)

3 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite: <http://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>

2. Prospettive su l'acquis sociale europeo

Le misure per risollevarsi dalla crisi economica e finanziaria, nonché la scarsa performance economica, hanno portato in Europa ad una riduzione della spesa pubblica e sociale. In particolare, i tagli alla spesa pubblica hanno colpito pesantemente i governi locali e regionali, rendendo difficile il fornire servizi pubblici di base a livello locale. Allo stesso tempo, i governi locali e regionali stanno affrontando profonde sfide della società e sostenendo cambiamenti demografici dovuti, in parte, all'invecchiamento della popolazione e ai flussi migratori. Inoltre, gli Stati membri dell'eurozona hanno avuto troppa poca flessibilità nello stimolare gli investimenti e la crescita, sulla base dei loro sistemi specifici del mercato del lavoro e di sicurezza sociale.

Pertanto, il CCRE ritiene che il Pilastro sociale non dovrebbe essere limitato ai membri dell'eurozona, ma dovrebbe comprendere tutti gli Stati membri dell'UE.

L' "acquis" sociale dell'Europa è notevole: dal momento della creazione dell'Unione Europea, circa 70 direttive e regolamenti sono stati adottati in questo campo. Pertanto, **il CCRE ritiene che sia fondamentale fare uso di REFIT⁴**, che è stato istituito dal "Better Regulation Communication" nel maggio 2015, **per consigliare la Commissione su come rendere la regolamentazione europea più efficiente ed efficace, riducendo l'onere e senza compromettere gli obiettivi della politica.** Tuttavia, il CCRE ritiene che le **crescenti disparità economiche, la povertà e la divisione sociale dovrebbero essere considerate priorità** all'interno dell'Unione europea nel campo dell'occupazione e della politica sociale. Al fine di raggiungere questo obiettivo, devono essere affrontate le questioni cruciali, quali, ad esempio, la parità di genere, l'equilibrio tra lavoro e vita personale e la flessibilità nell'organizzazione del lavoro, la digitalizzazione e l'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro. Altri aspetti rilevanti del mercato europeo del lavoro che devono essere migliorati sono la transizione dalla scuola al mondo del lavoro, la formazione permanente, la formazione professionale e l'inadeguatezza delle competenze. Questo genererebbe un equilibrio generazionale più equo: il che significherebbe l'assunzione di giovani lavoratori mantenendo i lavoratori più anziani e, al livello nazionale, riforme più equilibrate dei sistemi pensionistici. Per raggiungere questi obiettivi e affrontare questi problemi, così come molti dei principi proposti dalla Commissione, saranno necessari l'accesso a servizi pubblici di qualità e a prezzi accessibili e investimenti adeguati, soprattutto a livello locale e regionale. Inoltre, l'impatto degli accordi commerciali internazionali - CETA e TISA ⁵- sulla società europea, l'economia e, in particolare, sui servizi pubblici, dovrà essere attentamente valutato.

3. Le priorità del CCRE

Il CCRE ritiene che sia necessario **aumentare a livello europeo, nazionale e locale la partecipazione delle parti sociali** e adottare misure per **rafforzare il dialogo sociale**. Sulla politica sociale e dell'occupazione, vi è la **necessità di trovare un adeguato equilibrio di ciò che deve essere trattato al livello europeo e ciò che dovrebbe essere organizzato dagli Stati membri, a livello regionale o locale. Dovrebbe essere garantito il rispetto dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità e dovrebbe essere presa in considerazione la diversità dell'Europa, come ad esempio, i diversi modelli sociali e del mercato del lavoro.**

A causa delle differenze nelle strutture nazionali, nonché dei diversi contesti storici e culturali, **il CCRE non condivide gli standard minimi supplementari a livello europeo, né un approccio uniforme.** Il CCRE sostiene il riconoscimento della diversità in Europa e **vede il valore aggiunto dell'azione europea nello sviluppo come indicatore di riferimento, nel rispetto dei minimi standard già esistenti e nella sensibilizzazione dei principi del Pilastro.**

Il CCRE ritiene che il Pilastro dei Diritti sociali dovrebbe mirare a sostenere lo sviluppo di politiche locali e regionali nel campo delle competenze, dell'istruzione e della formazione permanente, garantendo nel contempo contratti di lavoro flessibili e sicuri.

⁴ REFIT: https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/overview-law-making-process/evaluating-and-improving-existing-laws/reducing-burdens-and-simplifying-law/refit-platform/role-structure-and-working-methods-refit-platform_en

⁵ EU-Canada Accordo Economico e Commerciale globale (CETA) e Accordo sugli Scambi di servizi (TISA).

È anche fondamentale promuovere l'equilibrio della parità di genere e tra vita professionale e vita privata e fornire un supporto attivo per l'occupazione (in particolare per i giovani) al fine di facilitare le transizioni professionali.

Il CCRE desidera sottolineare che tutti gli ambiti politici, che non rientrano nelle competenze dell'Unione europea, come ad esempio i salari minimi, non dovrebbero essere contemplati da provvedimenti proposti nel quadro del Pilastro sociale.

Abbiamo identificato tre priorità politiche principali che dovrebbero essere affrontate al livello europeo:

1) La prima priorità è la **necessità di nuovi requisiti di competenze**, che rispondano all'evoluzione tecnologica, alle tendenze demografiche e all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro. Esse presuppongono **investimenti nell'istruzione e nella formazione** per specializzare i lavoratori poco qualificati e far comprendere come nuove competenze siano necessarie per affrontare adeguatamente le sfide poste dalla globalizzazione economica.

2) La seconda priorità riguarda **le misure per reagire alle attuali evoluzioni demografiche**: i cambiamenti nella composizione della società europea, in particolare l'invecchiamento della popolazione, rappresentano un serio problema di fronte al mercato del lavoro europeo. Questa situazione può essere trasformata in un'opportunità per **includere nel mercato del lavoro donne, anziani, migranti e persone a rischio di esclusione sociale**. Il fallimento di tale processo di inclusione potrebbe causare un rapporto di squilibrio che metterebbe a rischio l'intero sistema di assistenza sociale.

3) La terza priorità politica è prevedere percentuali più alte di **partecipazione delle donne al mercato del lavoro**: ciò aumenterebbe la produttività e favorirebbe un'organizzazione flessibile degli orari di lavoro per uomini e donne, così come rafforzerebbe la coesione sociale. Introdurre l'uso di nuovi e innovativi sistemi di lavoro faciliterebbe la partecipazione delle donne; inoltre, potrebbe avere effetti benefici sull'evoluzione delle strutture familiari e combattere lo sfruttamento delle donne, in particolare delle più vulnerabili.

4. Osservazioni finali

L'applicazione pratica di molti dei 20 principi non è chiara, e il materiale di fondo non è abbastanza approfondito per spiegarli in dettaglio. Ci riserviamo il diritto di adattare il nostro parere sulla base delle proposte concrete che la Commissione presenterà nei prossimi mesi.

L'importanza delle parti sociali e del dialogo sociale da un lato, e del governo locale e regionale dall'altro, dovrebbe essere riconosciuta e rispettata durante la stesura dei principi del Pilastro sociale e in ulteriori misure da adottare.

Per divenire un Pilastro europeo dei Diritti sociali di successo sono necessarie la titolarità nazionale e la volontà politica degli Stati membri. I comuni, i consigli di contea e le regioni, come datori di lavoro e fornitori di servizi e clienti dei servizi di assistenza sociale, sono essenziali per la coesione sociale e l'occupazione. La significativa partecipazione dei comuni, dei consigli di contea e delle regioni, nonché delle parti sociali al livello nazionale, sia nello sviluppo che nell'attuazione di un Pilastro europeo dei Diritti sociali, è fondamentale affinché il Pilastro abbia degli effetti concreti.